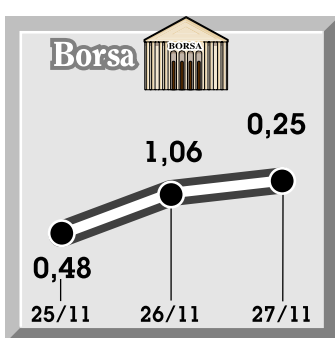


Occupazione Sette progetti di Gestifom

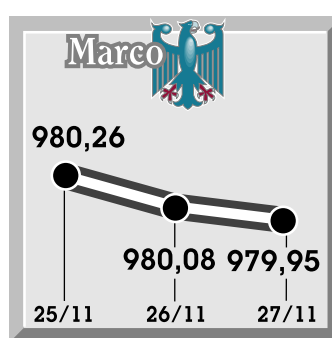
Gestifom Lega, fondo per la promozione di nuove attività cooperative, ha approvato sette progetti di imprese cooperative deliberando partecipazioni al capitale per 990 milioni e prestiti partecipativi per 6,5 miliardi. Le sette imprese daranno lavoro a 150 addetti.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.441-0,14
MIBTEL	15.269 -0,25
MIB 30	22.744 -0,41
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TRASP TUR	+2,87
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-2,82
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALER RNC	+9,06

TITOLO PEGGIORE		ACQ POTABILI	
			-9,71
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,90		
6 MESI	5,69		
1 ANNO	5,48		
CAMBI			
DOLLARO	1.728,73	+9,57	
MARCO	979,95	-0,13	
YEN	13,618	+0,07	

STERLINA	2.894,07	+16,54
FRANCO FR.	292,79	-0,01
FRANCO SV.	1.213,14	-0,53
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,04	
AZIONARI ESTERI	+0,54	
BILANCIATI ITALIANI	+0,62	
BILANCIATI ESTERI	+0,45	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,15	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,18	



Torna a salire la forbice depositi-impieghi

Torna ad allargarsi la «forbice» dei tassi bancari tra impieghi e depositi, soprattutto per la maggior discesa di questi ultimi. Il differenziale in ottobre - dice Bankitalia - è risalito al 4,99% (9,28% dato medio prestiti e 4,29% depositi), dal 4,88% di settembre e 4,91% di agosto.

Risultato ampiamente positivo nel referendum da parte di tutte le categorie, industriali e del pubblico impiego

Welfare, oltre l'80% vota l'accordo Cofferati: «Consenso incoraggiante»

Lo scrutinio è arrivato a 3 milioni e 158 mila schede, circa l'80% del totale. Alla fine si prevede che poco meno di 4 milioni di lavoratori daranno la loro adesione all'intesa. Partecipazione inferiore però al voto che si ebbe dopo la riforma del '95.

MILANO. Ancora meglio delle prime indicazioni di mercoledì sera. A dire «sì» all'ipotesi d'intesa sullo stato sociale, siglata dal governo con Cgil Cisl Uil il giorno di Ognissanti, è stato l'82,2 per cento dei lavoratori. Contro il 15 per cento dei «no» e un 2,8 per cento di astenuti. A dare l'annuncio ufficiale, ieri pomeriggio a Roma, a nome delle tre confederazioni è stato il numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni.

Il dato fornito è relativo allo scrutinio di tre milioni 158 mila schede, circa l'80 per cento di quelle deposte nelle urne dei 31.740 seggi allestiti in tutta Italia. In termini assoluti, i favorevoli all'intesa sono finora due milioni 596 mila; i contrari 478 mila. Ma a spoglio ultimato, i votanti dovrebbero attestarsi tra i tre milioni e 700 mila e quattro milioni. Un dato, quest'ultimo, che parla di un calo di voti rispetto al referendum di due anni fa sulla riforma Dini. Ma, secondo le tre confederazioni, anche se assai più alta di quella del '95, quando a referendum fu sottoposta l'intesa sul costo del lavoro (allora i votanti furono in totale un milione 380 mila). Così Cgil Cisl e Uil della Lombardia ricordano che, nonostante i tempi ristretti, la consultazione ha interessato, in più di 10 mila assemblee, circa 900 mila lavoratori. Quasi 530 mila di loro, poi, hanno partecipato al voto. «Una partecipazione altissima, che si attesta sui livelli di due anni fa», sottolineano le tre confederazioni.

È un risultato, anche, «che denota la tenuta positiva del rapporto sindacato-lavoratori». Ancor più importante in una regione difficile come la Lombardia dove la partita sulla cultura della solidarietà - la Lega insegna - è ancora tutta da giocare. Di più. «È stato percepito il segno di equità contenuto nell'accordo», commenta il segretario della Cgil lombarda, Mario Agostinelli, «anche se ora, da parte dei lavoratori, si chiede che il risultato che è stato conseguito al tavolo della trattativa non venga modificato». Un giudizio che non sembra invece condiviso dal numero uno della Fiom di Brescia, Maurizio Zipponi. Che, pur rimarcando che la partecipazione dei «meccanici» bresciani è tra le più alte d'Italia (63 per cento) e l'approvazione convinta (72 per cento), parla senza mezzi termini di «voto inefficace». E sottolinea un calo nel-

l'affluenza alle urne rispetto a due anni fa, imputandolo «alla pratica democratica di Cgil Cisl Uil che mortifica il coinvolgimento dei lavoratori sulle decisioni del sindacato: adesso serve una svolta».

«La domanda principale da porsi ora è il perché della diminuzione del voto alle urne», sostiene invece, a nome della Cgil Piemonte, Antonio Ferrari. Che tra le cause principali indica il fatto che «l'accordo del primo novembre ha toccato i lavoratori dipendenti molto meno rispetto alla riforma Dini». «L'intesa è stata approvata anche in realtà che spesso, in passato, hanno espresso giudizi negativi sugli accordi (i metalmeccanici piemontesi hanno detto «sì» al 69%, ndr) - afferma il leader della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi - ma non possiamo nasconderci che la partecipazione al voto è delle più basse tra quelle che si sono sinora registrate nei referendum». «Se quindi si può esprimere soddisfazione per l'approvazione dell'intesa - conclude -, si farebbe tutto un grave errore se non se ne cogliessero i limiti e i segnali d'allarme». E le occasioni per valutare i risultati del referendum anche in Cgil non mancheranno.

Angelo Faccinotto

IL VOTO SULLA RIFORMA	
Sì	2.586.000 82,2 %
No	478.000 15 %
Astenuti	84.000 2,8 %
Votanti 3.148.000 (Dato parziale)	
Votanti complessivi 3.700.000/4.000.000	
Votanti consultazione 1995 4.430.000	
Votanti consultazione 1993 1.380.000 (accordo di luglio sul costo del lavoro)	



Larizza, Cofferati e D'Antoni

ROMA. La consultazione dei lavoratori sulla riforma dello Stato sociale è stata senza dubbio un successo per i sindacati confederali. Però nel pubblico impiego il successo è stato minore. Peggio è andata nelle scuole, dove i «sì» sono stati la maggioranza, limitata però al 58%, ben 24 punti in meno della media nazionale. Un dato che i sindacati hanno ben presente. A cominciare da Sergio D'Antoni, leader della Cisl, una confederazione molto presente nella pubblica amministrazione.

D'Antoni, nella scuola l'avete spuntata per un pelo. Gli insegnanti sono infuriati, vacilla il consenso nei vostri confronti?

«Il voto della scuola dimostra un disagio che non sottovalutiamo, e che non deriva solo da questa vicenda. Sono anni che questo settore viene citato come centrale e prioritario, sono anni che in questo settore si vedono solo i tagli. Per la prossima settimana abbiamo chiesto un incontro al governo per arrivare a un chiarimento. Vogliamo che si investa sugli insegnanti pagandoli di più, dotandoli degli strumenti che possano valorizzare e accrescere la loro professionalità».

Rispetto alla riforma previdenziale del 1995 pur con meno votanti avete avuto maggiori consensi. È l'effetto-Rifondazione, che nel '95 fu contro la riforma Dini, e questa volta invece ha condito le misure sottoposte al voto?

«No, non è l'effetto-Rifondazione. I consensi sono stati di più perché non si sceglieva solo sulle pensioni, ma anche su altri temi come il lavoro, la famiglia, l'assistenza. E poi ha pagato che le misure sulla previdenza fossero un completamento della riforma del '95, rassicurando chi temeva una revisione dell'intersistema».

Lei ha detto che da questa prova il sindacato esce più forte, capace di assumersi le proprie responsabilità, e la stessa cosa non si può dire di altri. Chissà?

«Basta guardarsi in giro, non è difficile individuarli. Valga per tutti la Confindustria, che non cessa di tuonare contro la spesa sociale: sarebbe il momento che cominciasse a parlare di sviluppo, di collocazione degli investimenti nelle zone ad alto tasso di disoccupazione».

La settimana di 35 ore nel Duemila è una stupidaggine, come di-

ce Ciampi? Come si collega alla verifica dell'accordo sul costo del lavoro del '93?

«Per noi è un obiettivo importante. La stupidaggine è pensare che la legge possa sostituire la contrattazione, l'errore sta nell'indicare l'ora-X dopo la quale tutti gli italiani lavoreranno al massimo per 35 ore settimanali. Riguardo all'accordo del luglio '93 ormai siamo alla sua verifica, ma prima occorre capire qual è il regime di orari in cui dovrà collocarsi».

Anche Lei, come Cofferati, pensa che è giunta l'ora di cambiare lo Statuto dei lavoratori?

«Io sono per la via contrattuale. Anche lo Statuto raccolto in una legge gli elementi presenti nei contratti, ad esempio il diritto di assemblea. Per i nuovi lavori dovremo seguire la stessa strada, la legge dovrà intervenire alla fine del percorso».

Raul Wittenberg

E alla fine l'intesa passa anche nella scuola

«I risultati della consultazione sull'intesa sullo stato sociale indicano l'affermazione del sì all'accordo anche tra il personale della scuola». Ad affermarlo è Enrico Panini, segretario generale della Cgil-Scuola, che precisa che il «sì» si attesta al 58,3 per cento. «I dati ancora parziali in nostro possesso - spiega - riguardano i seggi costituiti a livello di istituto, sono riferiti a 51.598 votanti (47.968 voti validi) e riguardano 31 province e 2 circoscrizioni all'estero». «Se confermato, questo dato assume grande rilievo politico». «Commenta Panini - Anche in considerazione delle difficoltà organizzative che sono state fraposte in molte scuole; della forte frammentazione dei luoghi di lavoro (oltre 30 mila sedi) e dei tempi di convocazione delle assemblee, che richiedono un preavviso di almeno sei giorni». «Complessivamente nella scuola si sono tenute, in una settimana, quasi duemila assemblee. Al giudizio di Panini si aggiunge quello della Cisl-Scuola. «Anche se i dati pervenuti sulla consultazione sono ancora parziali - affermano i responsabili nazionali dell'organizzazione - le risposte positive all'accordo sono maggioritarie». Poi aggiungono: «Ancora una volta la scuola ha dimostrato serietà e senso di responsabilità sulla capacità di inquadrare le questioni categoriali nel più ampio contesto degli interessi generali del Paese». «Ci auguriamo - concludono - che questo trovi legittimo riscontro nei comportamenti del Governo, a partire dall'incontro in calendario per il 2 dicembre con il Presidente del Consiglio sulla vertenza scuola».

Il caso Al Parlamento dossier vecchio di 8 mesi

Italia-euro, gaffe a Bruxelles

Mentre Ciampi illustra i progressi del Paese circola documento pieno di dubbi.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La fonte è autorevole: il parlamento europeo. Mai, tuttavia, l'onorevole Roberto Speciale (Pds), che ha fatto la sgradita scoperta, avrebbe pensato che una gaffe del genere sarebbe potuta maturare proprio negli uffici studi dell'assemblea. Una gaffe contro l'Italia considerata semispacciata nella possibilità di partecipazione alla moneta unica. Una gaffe, peraltro, andata in scena mercoledì scorso, sotto gli occhi del ministro Ciampi e in un'aula del medesimo parlamento a Bruxelles dove era riunita appostamente, la commissione per gli affari economici e monetari; lui, il ministro, illustrava gli imponenti sforzi compiuti dal governo per il risanamento dell'economia che permetteranno con ogni probabilità di aderire all'euro nel gennaio 1999; l'altro, il deputato, che s'accorgeva d'aver sotto gli occhi il dossier della «task force sull'unione economica e

monetaria» - diramazione della direzione generale degli studi - che gli forniva dati e giudizi sull'Italia verso la moneta unica del tutto difformi dal discorso di Ciampi. Com'era possibile?

Il dossier della «task force» (autori: Gerard Smith, Stefano Cicale, Cristiano Abbate sotto la regia del direttore Ben Patterson) è risultato vecchio di almeno otto mesi. Con dati non aggiornati, analisi e commenti azzardati, o come ha detto l'on. Speciale in una lettera-denuncia al presidente del parlamento, lo spagnolo Gil-Robles Delgado, «affrettati, in qualche caso provocatori e superficiali», il documento dal titolo «Italia e Uem» («prima revisione?»), doveva servire a meglio presentare la situazione italiana. Una perla: «La decisione definitiva di partecipazione dell'Italia alla terza fase dell'Uem appare tuttavia incerta a causa della difficile situazione dell'economia reale». Come ha scritto Speciale, è «persino superfluo commen-

tare quest'affermazione» se confrontata ai notissimi dati esposti da Ciampi.

Nella copertina del dossier, in verità, il lettore è avvertito del fatto che «le opinioni espresse sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente quella del parlamento europeo». Allora, ha constatato Speciale, c'è da essere ancor più colpiti dall'originalità dell'attribuzione di paternità del documento; infatti esso è presentato con un'intestazione che non lascia alcun dubbio e, cioè, quella del parlamento europeo, e distribuito nella commissione competente chiamata a dare un giudizio su di un tema così delicato. Lo stesso documento giunge a delineare uno scenario alternativo per l'Italia nella moneta unica, quello dell'«ingresso ritardato». Ipotesi che viene considerata «logica sul piano tecnico» ma «rischiosa sotto il profilo politico».

Sergio Sergi

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO NELLA GRANDE GASTRONOMIA CINESE
(min. 15 partecipanti)

- Partenza da Milano e da Roma il 7 e il 14 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
- Quota di partecipazione lire 3.850.000
- L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Chengdu-Canto,- Shanghai-Pechino/Italia
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo (in mezza pensione), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale e delle guide locali cinesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.
- Nota. I pranzi e le cene saranno serviti nei migliori ristoranti delle varie città, selezionati per la qualità e il modo tradizionale di cucinare, sono previsti cinque banchetti: a Pechino, Xian, Canton e Chengdu e incontri con i cuochi di alcuni ristoranti.

FGB FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

CONVEGNO DI STUDIO

“Il contributo del mondo del lavoro e del sindacato alla Repubblica e alla Costituzione”

Presidente
Piero Boni

Relatori
Adolfo Pepe, Umberto Romagnoli
Enzo Bartocci.

Tavola rotonda
Tiziano Treu, Gino Giugni, Sergio Cofferati,
Sergio D'Antoni, Pietro Larizza.

Il Convegno si svolge nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Cinquantennale della Repubblica e della Costituzione.

ROMA, 2 DICEMBRE 1997

Cnel, Viale David Lubin, 2
Segreteria: Fondazione Giacomo Brodolini, tel. 4746552, fax 476345